



L'INTERVENTO

E' il fisco la nuova divisione di classe

di Ulderico Sbarra*

Qualche lieve miglioramento su redditi e prelievi c'è, ma ciò che emerge sul gettito fiscale non deve essere sottovalutato. Dati Istat alla mano, l'82 per cento del gettito è da lavoro dipendente e pensioni. Per l'Umbria è circa l'85 per cento. E poi i redditi oltre i 50 mila euro rappresentano il 5,2 per cento, quelli oltre i 300 mila lo 0,08 per cento (equivalente a 34 mila persone). In pratica, uno su tre non paga l'Irpef, 12 milioni sono poveri e quasi la metà dei contribuenti sono sotto i 15 mila euro. Considerando la complessità della materia trattata e alla luce che il lavoro nero può essere stimato intorno al 13 per cento del Pil, la Cisl ribadisce che è nel fisco prima di tutto che vanno ricercate le soluzioni e le risorse per finanziare la ripresa economica e i consumi, riportando soprattutto trasparenza ed equità nel sistema.

In primo luogo bisogna tornare ad affermare che il patto di cittadinanza si realizza sul fisco. Questa è la strada, altrimenti non saranno sostenibili le politiche di investimento e quelle di welfare. Quindi, nessuna politica sarà credibile se non si ripartirà da un patto per il fisco, nella quale sia centrale la lotta all'evasione ed elusione fiscale. Politiche che devono rivedere alcune questioni: quelle di sostegno alle famiglie, al lavoro e alla produzione.

Come Cisl, ci siamo già mossi in tal senso raccogliendo firme tra la gente e i lavoratori per presentare una proposta di legge sul fisco. Ma siamo rimasti inascoltati, anche se il rischio latente non deve essere sottovalutato, ossia che con il perdurare della stagnazione economica scattino meccanismi di tolleranza verso lo status quo, rispetto alle cattive pratiche legate a forme distorte di gestione fiscale e previdenziale del lavoro e della produzione. Una possibilità che non possiamo accettare

in quanto porterebbe a un'ulteriore sottrazione di risorse alla fiscalità generale, peggiorando le condizioni della popolazione e creando sofferenza in capitoli strategici. Un esempio tra tutti, il fondo per la non autosufficienza.

La situazione fiscale peraltro è talmente allarmante che ricade anche sull'innovazione tecnologica che, erodendo occupazione, ridurrà il contributo fiscale. E c'è già chi pensa a tassare i robot (cosa non semplice), ipotizzando per loro lo status di persona elettronica.

Tolleranza delle cattive pratiche, evasione - elusione e l'imporsi delle nuove tecnologie, se non affrontate con lucidità, contribuiranno ad indebolire ancora di più il sistema fiscale a tutti i livelli, minando in profondità la tenuta dei sistemi locali democratici e solidali e, di conseguenza, dello Stato stesso.

Un tema, questo, che in Umbria dovrebbe essere bene attenzionato, alla luce del suo alto tasso di invecchiamento (182 per cento) e di una produttività che rimane bassa. Questioni che se non affrontati metteranno a dura prova anche in Umbria la tenuta delle reti familiari e dei risparmi, che stanno contribuendo alla gestione di questo duro e lungo periodo di recessione.

Nelle discussioni passionali, nei luoghi pubblici e virtuali spesso si tende a dare la colpa della situazione ora ad un soggetto, ora all'altro. La vera differenza di classe e di interessi oggi si realizza per larga parte sulle vicende fiscali: tra chi le tasse le paga e chi no, tra chi ne paga troppe e chi le evade completamente. E' in primo luogo da qui che si dovrebbe ripartire per ricomporre con equità e senso civico comunità solidali e virtuose.

*** Segretario generale regionale
Cisl Umbria**



Peso: 30%